

È iscritto a parlare l'onorevole Bosi, che illustrerà anche la sua mozione n. [1-00488](#) (*Nuova formulazione*). Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOSI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, la questione oggetto di questa mozione, che mi vede come primo firmatario, e, poi, ripresa anche dai colleghi di altri gruppi, come è stato testè annunciato, solleva un argomento di sicuro interesse e altrettanta sicura complessità.

Voglio dire questo in modo particolare rivolgendomi al sottosegretario alla difesa. Sappiamo che il patrimonio immobiliare abitativo della difesa ammonta a circa 18 mila alloggi, che sono sicuramente insufficienti rispetto alle esigenze complessive degli appartenenti alle Forze armate. È anche vero che c'è una quantità di alloggi sfitti, che si calcola intorno ai 4 mila - poi mi correggeranno se dico male - e ci sono circa 5 mila alloggi che sono occupati dai cosiddetti *sine titolo*, vale a dire da personale che ha mantenuto l'alloggio a suo tempo assegnato come alloggio di servizio o all'incarico, ma che poi lo ha mantenuto per vari motivi. C'è anche una gestione, senza far carico a nessuno, un po' «lasciva» che negli anni e nei decenni si è verificata.

Adesso il Governo, attraverso il decreto-legge n. 78 dell'agosto scorso e con un nuovo decreto-legge e con altri ancora ha voluto regolamentare e disciplinare questa materia realizzando improvvisamente una situazione che rischia per davvero di creare una serie di vittime incolpevoli. Comprendo l'esigenza del Ministero, soprattutto in epoca di vacche magre, di dover introitare maggiori risorse, di dover anche provvedere all'alienazione di un certo numero di immobili per costruirne altri in zone magari dove si sono ricollocate le nostre Forze armate per le nuove esigenze strategiche. È altrettanto vero però che per gli alloggi che non vengano utilizzati, di cui non si prevede l'utilizzazione per esigenze di servizio oppure per gli stessi alloggi sfitti si debba ricercare un diverso approccio, cioè un approccio più ragionevole. Ho visto, nelle varie mozioni presentate dagli altri gruppi che questa problematica è abbastanza comune come preoccupazione di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. In modo particolare, vorrei evidenziare che questo provvedimento del Governo deve, o dovrebbe, avere una natura pluriennale: non può dalla mattina alla sera irrompere in situazioni che rischiano di gettare nel caos e nella disperazione e che talvolta sicuramente possono apparire non eque, non giuste, non sufficientemente suffragate. Quindi, la prima richiesta che noi facciamo è che vi sia un'applicazione pluriennale, sostanzialmente una gradualità di applicazione.

C'è poi la questione del personale che occupa questi immobili abitativi e che è a basso reddito, oppure si tratta di coniugi superstiti o famiglie che hanno figli con un handicap. Credo che in questi casi si possa tranquillamente ricorrere a quel limite di reddito che ogni anno viene fissato dal Ministero della difesa per la determinazione dei canoni di alloggio negli alloggi occupati *sine titolo*. Non credo che vi sia da inventare un nuovo limite di reddito per parlare di basso reddito.

Su questo mi differenzio un po' dalla mozione del Popolo della Libertà, dove si tira fuori questo limite di 19.100 euro, che francamente non si sa da dove arrivi e da dove venga. Io credo che debba essere mantenuto lo stesso limite di reddito lordo che veniva applicato nella disciplina della fissazione del canone a nucleo familiare nelle situazioni precedenti, che ogni anno, fino anche al 2010, è stato definito sulla base dei redditi del 2008. Su questo vi è, come ho visto, una distanza abbastanza considerevole.

L'altra questione che voglio richiamare all'attenzione del Governo è quella dell'efficacia dell'atto di eventuale notifica del nuovo canone o, addirittura, di notifica del recupero dell'immobile con provvedimento coattivo. A quel punto il recupero coatto non può essere fatto così, improvvisamente: bisogna concedere un certo tempo, laddove se ne riscontri la necessità in modo rigoroso, perché vi sono esigenze impellenti di militari in servizio. Innanzitutto ci vorrebbe, come in passato è stato chiesto peraltro dallo stesso Popolo della Libertà nella scorsa legislatura, un qualche controllo anche da parte della Commissione difesa, ma poi si dovrebbe dare il tempo necessario alle persone di programmare, organizzarsi, cercare diverse soluzioni.

Anche sulla questione della notifica del nuovo canone, io credo che il canone nuovo che viene

applicato - perché in questo decreto si prevede anche l'aggiornamento del canone sulla base del prezzo di mercato o di quello fissato dall'Agenzia del demanio - non possa essere applicato per così dire sul passato, ma debba essere applicato così: nel momento in cui si definisce questo canone, si notifica e si avvisa che il canone è modificato, è cambiato.

Infine, la questione degli ultrasessantacinquenni: molti di questi inquilini del Ministero della difesa, già appartenenti alle Forze armate o al personale della Difesa, sono ultrasessantacinquenni o addirittura gli immobili sono occupati da coniugi superstiti. Noi vogliamo che in questi casi sia consentita l'acquisizione dell'usufrutto a certe condizioni: mi riferisco alle persone anziane, che salvo traumi enormi non possono trasferirsi altrove. D'altro canto, diciamo che il signor sottosegretario, qui vi è anche una responsabilità del Ministero della difesa, che io non ascrivo al sottosegretario Crosetto o al Ministro La Russa, ma se si è consentito che una famiglia di ultrasessantacinquenni o coniugi superstiti sia rimasta lì senza titolo per magari vent'anni, non ci si può svegliare una mattina e dire: «Vattene!». Vuol dire che per vent'anni quell'alloggio non serviva e non vi è una dimostrazione che oggi improvvisamente serva. In quel caso l'acquisizione dell'usufrutto è molto importante, perché consente, mantenendo la proprietà in capo al Ministero della difesa, con una cifra che si calcola probabilmente essere il 20 per cento del reddito del conduttore, di rimanere vita natural durante - l'usufrutto è legato alla vita naturale della persona - con un deposito fideiussorio che può essere intorno sempre a valori definiti con un certo criterio, visto che su questo anche la mozione del gruppo di maggioranza acconsente.

Quindi, credo che questo sia un altro punto positivo che può essere introdotto per evitare situazioni di trauma, che poi è ciò che ci preoccupa e che a noi interessa. Anche perché - facciamo attenzione, ribadisco la questione del reddito - si tratta di personale che, magari, è in quiescenza con 1.800 euro al mese di pensione: gli si fa pagare il prezzo di mercato e praticamente quasi l'intera pensione dalla mattina alla sera. Ecco perché invociamo prudenza, gradualità e, soprattutto, attenzione alla definizione dei limiti di reddito.

Vorrei inoltre - e concludo - dire al sottosegretario, al rappresentante del Governo, che ritengo che su queste cose non ci si debba o non ci si dovrebbe dividere tra destra, sinistra, centro, eccetera. Io credo che su queste cose dovremmo trovare un punto di intesa. Del resto, parliamo di una platea di persone così ampia, nella quale, in fondo, vivono un po' tutti. Io ho avuto l'onore di essere sottosegretario alla difesa nei panni del collega Crosetto e mi ricordo che sono stato anche molto severo e molto duro quando si trattava di recuperare degli alloggi che veramente servivano al personale di servizio. Ma non mi sembra che, laddove questa circostanza non risieda, si debba intervenire giusto per far cassetta in una realtà delicata. E poi attenzione: oltretutto non vengono fatte manutenzioni, questi alloggi vengono lasciati nel degrado, seppur il Ministero della difesa prelevi cifre ingenti ogni anno per canoni di locazione. Dove sono andate a finire? Perché non sono state utilizzate? Dove e come sono state altrimenti utilizzate, mentre dovevano essere riservate al patrimonio abitativo, tanto per il suo incremento quanto per la sua conservazione, manutenzione e tenuta in efficienza?

Questo è un capitolo molto difficile e delicato che riguarda il Ministero della difesa, in ordine al quale non vogliamo assolutamente - tanto meno io - introdurre elementi di strumentalizzazione né di critiche facili. Si tratta di trovare un equilibrio giusto.

Sono disponibile ad apportare a questa mozione anche qualche cambiamento, purché derivi da una volontà acclarata di addivenire a giusti equilibri e ad una situazione che sia, quanto meno, responsabile anche delle carenze gestionali che, nel corso degli anni e dei decenni, si sono accumulate. Infatti, se questo patrimonio non fosse stato sottostimato e malgestito, probabilmente oggi non saremmo a questa difficile e quasi drammatica situazione.

Mi riservo di intervenire successivamente e auspico che il Governo e i gruppi parlamentari sottoscrittori delle diverse mozioni si rendano disponibili a trovare un giusto e più corretto equilibrio.